Anno XXXV° — Giovedì 18 Aprile 1901 — Conto corrente colla posta — N. 92

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

GLI SCIOPERI

Pare che il Ministero non si sia ancora formato nn concetto preciso del carattere che vanno assumendo da qualche tempo gli scioperi; - non si tratta più di operai scarsamente pagati, che lottano con tutte le loro forze per ottenere un miglioramento economico.

Si tratta invece di una organizzazione che va estendendo le sue ramificazioni in tutta Italia, avente lo scopo di impadronirsi d'ogni cosa.

A Monza si fa uno sciopero per una questione di coscienza - e lo sciopero è preparato e mantenuto vivo da elementi estranei agli operai direttamente interessati. Lo sciopero è cessato soltanto quando la Camera del lavoro di Monza è riuscita a far accettare tutte le sue imposizioni.

A Genova esistevano dapprima tre leghe di lavoratori marittimi, tre leghe che separate potevano servire l'una di correttivo all'altra; questo poco garbava alla Camera del lavoro, la quale, dopo attirate nella sua orbita le tre leghe, è riuscita, se non a fonderle, ad allearle in un solo ed unico proposito: - quello dello sciopero.

Anche qui non si tratta soltanto di ottenere un aumento di salario, si vuole altresì imporre alla Compagnie di navigazione ed agli Armatori la forma di reclutamento del personale, senza lasciar loro nemmeno il diritto di scelta.

Per giustificare questa enorme e tirannica pretesa, si incomincia col dire che i lavoratori marittimi sono stanchi di farsi sfruttare dai mediatori.

«Sia, rispondono gli Armatori; - sopprimiamo i mediatori e per sostituirli impiantiamo un apposito ufficio di collocamento; faremo noi le spese.»

A questa condiscendenza degli Armatori la Camera del lavoro, poichè è sempre dessa che tratta per conto dei lavoratori marittimi, risponde sdegnosamente con un rifiuto.

Gli uomini della Camera del lavoro dicono:

— L'ufficio di collocamento siamo noi; quando avrete bisogno di personale rivolgetevi a noi che stabiliremo il *turno d' imbarco* — cioè vi daremo quel personale che piace a noi.

Così gli Armatori che - almeno fino a che non sarà applicato con tutte le sue delizie il collettivismo - credono di essere i padroni dei loro bastimenti, non dovrebbero avere più nemmeno il diritto di accogliere a bordo, cioè nella propria casa, persone di loro fiducia!

Ora non è più il caso di difendere i diritti dei lavoratori male retribuiti — è proprio il caso invece di una vera prepotenza.

Quindi e che gli Armatori hanno tutte le ragioni di non volersi rassegnare a passare sotto le forche caudine di questi nuovi barbari.

Qualche cosa di consimile è successo a Marsiglia, ma colà i proprietari non hanno ceduto, e lo sciopero è cessato senza che gli scioperanti avessero raggiunto il loro scopo: — quello sciopero è costato parecchi milioni, ma coloro i quali hanno pagato di più, furono per l'appunto i lavoratori che tanto incautamente si sono lasciati ingannare dai mestatori di professione.

Badino, gli scioperanti di Genova, che ad essi non accada lo stesso!

* *

E il Ministero?

Il Miaistero preoccupato della propria precaria esistenza, pauroso di perdere quella malsana popolarità che oggi è la sua sola forza — tira inanzi inconscio e con coloro che lo richiamano alla realtà delle cose si limita a far pompa dei grandi principî, proclamando stoltamente che ha l'obbligo di tutelare la libertà di tutti.

Ma son forse gli Armatori che offendono la libertà dei Lavoratori?

Ancora un altro passo e poi si verrà al punto che quando l'on. Giolitti avrà bisogno di una cuoca, dovrà rivolgersi alla Camera del lavoro, e dovrà accettare la cuoca cui tocca il *turno di cucina.*

O perchè non si incomincia addirittura dal Ministero?

La Corona deve formare un Gabinetto?

Ebbene, si rivolga alla Camera del lavoro, ed essa indicherà gli uomini cui spetta il *turno del portafoglio.*

L'amnistia

I giornali e i telegrammi da Roma hanno ripetuta la voce che, nell'occasione del parto della Regina Elena, che tutti gl' Italiani augurano felice, il Re Vittorio Emanuele concederà un'ampia amnistia.

Noi non sappiamo se quella voce abbia fondamento; ma, se verrà ufficialmente confermata, l'intenzione di S. M. di associare a una grande gioia domestica e nazionale, un atto di clemenza, riconosceremo una nuova prova della gentilezza del suo animo, e, coll'ossequio dovuto al Capo dello Stato, c' inchineremo alla sua deliberazione.

Ma nelle amnistie, come opportunamente osserva la «Perseveranza», ci sono due elementi: l'impulso generoso del Sovrano, e il dovere del Ministero di non eccedere nella proposta delle condanne da cancellare. Ed è appunto al Ministero che vogliamo rivolgere brevi parole.

Si parla d'una amnistia ampia; e noi vorremmo invece, se amnistia ci ha da essere, che si contenesse in ristretti confini, perchè, condoni generali, delle pene sono da preferirsi, perchè più moralmente utili, quelli individuali. E la ragione è evidente; giacchè nessuno ignora che la quasi certezza di vedere, prima o poi, dileguare in massa le conseguenze penali delle male azioni, indebolisce il terrore delle leggi, aumentando, così, la spinta al delinquere, specie — ci duole il dirlo — in un paese come il nostro, dove il freno delle leggi è sì scarso e fiaccamente usato, e il sentimento morale — il quale, se fosse forte, supplirebbe in certo modo alla deficienza di quel freno — pur troppo, con nostra vergogna, non abbonda. E se n'ebbero dallo scorso novembre in poi, cioè dalla precedente amnistia, non pochi esempi.

Infatti le pareti delle carceri, se potessero parlare, proclamerebbero che moltissimi di quelli i quali, in virtù di quell'amnistia. vennero a fascio lasciati liberi, rientrarono nella società, da loro prima inquinata, non come ravveduti e solleciti di farsi perdonare il passato vituperoso con un presente galantuomo, sibbene risoluti a non ismettere l'abito della delinquenza, meritando d'essere ricacciati nell'augusta dimora dond'erano esciti.

Il perdonare a intere categorie di violatori delle leggi non giova, anzi nuoce addirittura, alla perfetta graduatoria delle responsabilità, giacchè l'avere i crimini, i delitti e le contravvenzioni, di cui si annullino o mitighino gli effetti penali, una medesima natura, non prova che sia identica l'intima gravità della colpa, se la si consideri da un punto di vista più elevato di quello delle disposizioni codificate o legiferate, da quello cioè, della moralità pura, dove, pesandosi, se ci è lecito d'esprimerci così, più eticamente i fini che indussero al reato e le circostanze che l'accompagnarono, se ne determina meglio la misura sotto l'aspetto delle grazie da largire o negare.

E la giustizia, se vuole essere, ci si perdoni il bisticcio, giusta davvero deve tener conto anche di quelle penombre morali che solo un esame particolare, di caso in caso, può far distinguere e valutare con una scrupolosa esattezza. Il quale effetto buono verrebbe considerato — ci piace non dubitarne — dai magistrati un adeguato compenso pel diligente studio di selezione a cui avrebbero a sobbarcarsi.

Con questo intendiamo significare che il Ministero, qualora la voce d'una prossima amnistia non fosse campata nelle nubi, farebbe cosa conforme ad un altissimo sentimento sottoponendo al giudizio di S. M, non proposte di grazie ammontate, ma solo proposte di grazie individuali. Che se ciò anzichè una lodevole eccezione, ma eccezione, divenisse l'inizio d'un nuovo costume duraturo, l'Italia, colla abolizione delle amnistie collettive segnerebbe un vero progresso civile, di cui tutti avremmo a rallegrarci.

Provviste di grano

A complemento delle informazioni date ieri sui provvedimenti che additterà il Governo in vista del rincaro dei grani, mandano da Roma che secondo le notizie fornite dal ministro della guerra ai suoi colleghi, nei magazzini militari trovasi tanto grano da assicurare sino all'alto autunno la fornitura ordinaria dell'esercito senza bisogno di nuove provviste.

Inoltre sarebbero disponibili dai 180 ai 200 mila quintali di grano qualora sorgessero circostanze straordinarie che reclamassero un concorso diretto dell'azione governativa per la pubblica alimentazione.

Per ultimo sonvi dei contratti già stipulati e consegne che dovranno effettuarsi a brevi intervalli, le quali potranno mettere a disposizione del Governo una quantità molto maggiore di grano, qualora ne sorgesse la necessità.

IL PREZZO DEL SALE

Non ha fondamento alcuno la voce che il Ministero prepari un progetto per una diminuzione sul prezzo del sale in ragione di 5 centesimi al chilogramma.

Socialisti contro socialisti

Il prof. Labriola scrive all'*Avanti!* dicendo che, mentre la quasi unanimità della stampa regionale del partito socialista, mantiene un'attitudine visibilmente ostile verso il ministero Zanardelli, ispecchiando così fedelmente l'avviso dei compagni di quelle regioni ove il Labriola vive, il gruppo parlamentare socialista apertamente sostiene e difende quel ministero.

Il malcontento compagno, crede necessaria una discussione, perchè, dice, anche l'*Avanti!* capirà che debba apparire assai problematica, per certi componenti del partito l' opportunità di credere al liberalismo dell'autore della legge sul giuramento, sottoscrittore per giunta degli Stati d'assedio del 1898 ed alla correttezza amministrativa di chi, con verdetto d' una commissione parlamentare era convinto di usare il pubblico denaro a fini elettorali.

Siamo curiosi di leggere le giustificazioni degli opportunisti della sottoscrizione permanente e sopratutto la difesa del *compagno* Giolitti, per l'affare dei denari avuti da Tanlongo.

Un parroco che prende il volo

75,000 lire sfumate

La *Gazzetta del Popolo* ha da Castellamonte (Ivrea), 15:

Nel 1892 il giovane prete don Giuseppe Buffo, d'anni 35, prendeva possesso della parrocchia di Castellamonte, che eragli stata conferita dal vescovo d' Ivrea, ora arcivescovo di Torino; a preferenza di tanti altri sacerdoti forse perchè era un agitatore del partito clericale.

Infatti il giovane parroco, seppe crearsi in Castellamonte un forte partito politico.

Curò la costituzione di una Cassa rurale fra i suoi fedeli e nei primi anni ebbe risultati discretamente soddisfacenti.

Senonchè il Tribunale d'Ivrea nel 1898 negava il riconoscimento alla Cassa rurale cattolica di Castellamonte per il suo irregolare funzionamento.

Il don Buffo si era infatti circondato di persone incompetenti e nullatenenti, quali membri del Consiglio d'amministrazione, e curava egli solo, e senza alcun controllo, la gestione della Cassa.

Malgrado il giudicato del Tribunale, lo scaltro arciprete tenne ancora in piedi la Cassa; intanto la fiducia nel pastore spirituale era andata aumentando.

A don Buffo, parve troppo povera l'antica sede e manifestò la necessità di costrurre una nuova casa parrocchiale accanto alla chiesa; ne nacque una lotta col Comune, che terminò con una lite favorevole al don Buffo, il quale invece di provvedere alla costruzione del fabbricato per mezzo dell'asta pubblica, trovò il modo di eludere la legge facendo costrurre la casa a trattativa privata non solo, ma anche ad economia.

Egli allora ritirava dall'Economato di Ivrea le somme necessarie, non a nome suo, ma facendo firmare le ricevute da coloro che avevano da lui assunto l' incarico dei lavori; così avvenne, ad esempio al capo-mastro Bertola che, avendo firmato coll'arciprete una ricevuta di 5000 lire all' Economato, non ottenne di questa somma che lire 250.... e la promessa di un altro pagamento prossimo, che diventò invece molto futuro.

Inoltre don Buffo prese in affitto parecchie giornate di terreno, sperando dalla coltivazione intensiva, una larga rimunerazione; speculazione che gli costò invece molti danari.

Curò pure l'allevamento dei conigli e dei polli, ma pare, collo stesso risultato.

Il giovane parroco, amava altresì i divertimenti di ogni genere, anche facendo uno strappo alle leggi canoniche e si dimostrava molto generoso colle due giovani e belle donne, che erano al suo servizio, le accompagnò perfino all'Esposizione di Parigi!

Il giorno 2 aprile fu visto partire colle sue due donne di servizio per Torino e poco dopo un avviso della Curia vescovile, affisso alla porta della parrocchia, annunciava che il don Buffo aveva rinunciato spontaneamente al beneficio, che rimaneva perciò vacante.

Fu una tegola sul capo a molti, che avevano o fatto depositi alla Cassa, o dati a prestito denari al reverendo.

Si scoprì allora in qual modo, o meglio in quali diversi modi, il don Buffo si appropriava i danari dalle ingenue sue pecorelle.

Tra altro: spesso il don Buffo si presentava a coloro che avevano preso in prestito denari dalla Cassa ed affermando che aveva perduto la cambiale rilasciata dal debitore, ne otteneva un duplicato, che faceva intestate al suo nome invece che alla Cassa tanta era la cieca fiducia che si aveva in lui.

Oltre alle somme che il don Buffo otteneva per mezzo della Cassa, parecchie migliaia di lire seppe pure farsi consegnare a titolo di prestito, o promettendo un buon impiego; un cappellano, al quale egli aveva scritto una lettera protestandogli la sua grande amicizia, e deplorando che egli tenesse cartelle di rendita del debito pubblico troppo poco rimunerative, gli consegnò pochi giorni dopo 3000 lire, ottenendo in garanzia una cambiale che è tuttora, s' intende, insoluta.

Un altro sacerdote è creditore di 11.000 lire parte per depositi alla Cassa, parte per cambiali.

E' inutile aggiungere che il parroco, nella fretta della partenza, dimenticò di pagare il macellaio, il salsamentario, il panettiere, il fabbro, ecc., e perfino il tipografo, che gli aveva stampati i catechismi.

Quantunque da molti si abbia interesse di nascondere le cifre esatte, è tuttavia risultato finora che i debiti personali lasciati dal don Buffo ammontano a lire 40,000 e l'ammanco dei depositi della Cassa rurale a lire 35.000.

Intanto alcuni fra gli altri danneggiati hanno denunciato il don Buffo al pretore.

Il sotto-prefetto d' Ivrea ha steso un particolareggiato rapporto e lo ha trasmesso al prefetto di Torino.

La Questura di Torino fa ora ricerca dell'arciprete.

I PORTATORI DELLO «ZUCCHETTO ROSSO»

Come abbiamo già annunziato, le guardie nobili incaricate di portare ai nuovi cardinali stranieri o residenti all'estero lo *zucchetto rosso* sono il conte Stanislao Colacicchi per mons. Martinelli, alla delegazione apostolica di Washington, il conte Salvatore Salimei per l'arcivescovo di Praga mons Skrbensky, e il conte Pio Salimei per l'arcivescovo di Cracovia mons. de Kolzielsko: gli ablegati incaricati della consegna della *berretta* sono, per mons. Martinelli, mons. Raymond, per mons. Skrbensky, mons. Zichy e per mons. de Kolzielsko, mons. Caccia.

Le tre guardie nobili, che partono subito dopo il concistoro segreto, portano lo zucchetto in un ricco astuccio di marocchino rosso a fregi d'oro e lo rimettono direttamente al nuovo cardinale presso il quale sono inviati in missione straordinaria.

Gli ablegati invece rimettono la berretta al sovrano dello Stato nel quale risiede il neo-porporato, poichè al sovrano è riservato il diritto d' imposizione della berretta stessa.

Nel caso attuale, i due nuovi cardinali stranieri essendo austriaci, l'imposizione sarà fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe. La cerimonia si celebrerà con grande solennità nel castello reale di Budapest; i due prelati vi si recheranno in berline di gran gala a sei cavalli, e la truppa farà ala al loro passaggio. L'imperatore interverrà alla cerimonia circondato dalla Corte, e darà quindi in onore dei nuovi cardinali un banchetto, al quale assisteranno le guardie nobili e gli ablegati.

A monsignor Martinelli, delegato apostolico a Washington la *berretta* sarà imposta dall'arcivescovo di Baltimora, Gibbons. La guardia nobile e l'ablegato saranno poi ricevuti ufficialmente dal governo, a New York.

Le guardie nobili in missione all'estero viaggiano fino alla frontiera italiana in abito borghese; varcato il confine indossano la divisa.

La *mozzetta* e il *cappello* cardinalizio saranno imposti ai tre nuovi cardinali dal Papa stesso, nella prima occasione in cui essi si recheranno a Roma.

Scoperta archeologica a Roma

Proseguendo negli scavi intrapresi al Foro Romano, sulla via Sacra, a destra del *Clivo*, sterrando intorno ai resti di un edificio circolare, si rinvennero antiche costruzioni in tufo leucitico, in mezzo alle quali una cloaca, e un'ascia di pietra.

Quest'ultima scoperta è di una singolare importanza perchè l'ascia di costruzione probabilmente preistorica è stata rinvenuta in uno strato del periodo repubblicano.

Nella *Cappella Palatina*, sterrando il pavimento cristiano, si è scoperto l'antico pavimento in *opus spicatum*, ed è un grandioso sarcofago dei tempi dell' impero con rappresentazioni di soggetti marini, fra cui un Nettuno.

Nel sarcofago sono due scheletri ben conservati che presentano un singolarissimo sviluppo delle bozze occipitali.

Fra le ossa furono rinvenuti frammenti di collane d'oro.

Fatto curioso

Un nuovo sistema di Anestesia?

Henry de Varigny narra nelle appendici del *Temps* un fatto curiosissimo, che potrebbe dare origine ad un nuovo sistema di anestesia, ai tanti già escogitati dalla scienza.

Un operaio, finita la sua faticosa giornata di lavoro, si arresta, la sera, per riposarsi, lungo una strada ferrata. Il suo scopo è soltanto quello di prendere qualche minuto di riposo, e si siede sulla estremità di una traversa che oltrepassa i regoli di ferro, la testa fra le mani e i gomiti appoggiati alle ginocchia. Senza alcun dubbio egli si addormenta, vinto dalla fatica; ma in ogni caso vi è qui una lacuna nella sua esistenza. Poichè, a partire da quel momento, egli perde coscienza di quello che accade e non ritrova il possesso di sè stesso che l'indomani mattina, quando si sveglia, nello stato vago che accompagna questo passaggio dalla incoscienza alla coscienza, e con una leggera sensazione di freddo, che l'ora mattutina spiega completamente.

* *

Siccome egli si trovava allora sdraiato per terra egli vuole alzarsi; e in quel momento si accorge che il suo braccio sinistro presentava qualche cosa di anormale. Guarda meglio, poichè si è destato del tutto, e constata che il detto braccio posava sui vicino regolo; e si convince che un treno vi era dovuto passar sopra. Il gomito era del tutto sfracellato. Il braccio era freddo, ma assolutamente insensibile. Nessuno treno in prossimità, di modo che bisognava concludere che lo schiacciamento aveva dovuto accadere qualche tempo prima. Certamente, il poveretto, che si era addormentato seduto, aveva perso l'equilibrio ed era venuto a sdraiarsi lungo i regoli, posando il braccio attraverso di uno di questi.

La situazione parve chiarissima. Del resto, nessun dolore, nessun indebolimento fisico, nessun urto. L'operaio capì quel che probabilmente era successo. Si alzò e si diresse verso la città, sostenendo col braccio vivo il braccio morto. E questo, naturalmente fu dovuto amputare.

Si constatò l'assenza di ogni contusione nella testa o nel corpo: non si presentava alcun segno di commozione cerebrale: e non poteva essere questione di alcoolismo, l'operaio essendo — *rara avis* — astemio.

* *

Ecco dunque un uomo che riceve, durante il sonno, una grave ferita: una ferita ripetuta, se così si può dire giacchè ogni ruota dovette continuare l'opera della precedente: ed egli continua a dormire per svegliarsi solo qualche ora più tardi, senza che il suo risveglio sia dovuto a una sensazione di dolore qualsiasi.

Ma il dottor Ward, il medico che riferì sul caso, ne tra una teoria. Ed eccola:

La vibrazione esercita degli effetti che non furono sinora abbastanza considerati. Questi effetti sono essenzialmente calmanti e si osservano più nettamente nei casi in cui la vibrazione è più pronunciata. Prendiamo la vittima di cui si tratta. Essa è coricata vicino ai regoli, con un braccio sopra uno di questi. Un treno si è avvicinato: già di lontano la vibrazione si propagava. Essa ha prodotto un sonno più forte ancora, e l'accrescimento graduale della vibrazione coll'avvicinarsi del treno non ha potuto che determinare una vera anestesia: la vibrazione è anestetizzante.

* *

Questa tesi è certamente tale da potersi difendere e discutere. Non è forse col mezzo della vibrazione che si addormentano i bambini, cioè cullandoli? E il rumore continuo di un treno, di una caduta d'acqua, della pioggia non concilia forse il sonno? Di qui l' idea emessa dal dottor Ward, che la vibrazione applicata intelligentemente possa rendere grandi servigi come agente anestetico. « Basterebbe — dice egli — immaginare una macchina vibratoria, una tavola d'operazioni che potesse essere animata da un vibramento variabile a volontà dell'operatore.... »

Si troverà questo? In ogni caso noi registriamo il fatto a titolo di curiosità scientifica. Non si può dire che un altro anestetico sia uno dei bisogni più sentiti, in questo momento, dall'umanità.

IVª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

L'inaugurazione al 27 corrente

La Giunta di Venezia, volendo inaugurare il ricordo monumentale ad Umberto e Margherita - da erigersi nel Palazzo dell'Esposizione – il giorno stesso dell'apertura di questa, ha deliberato, col consenso di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di prorogare la inaugurazione della Mostra a sabato 27 corr.

Cronaca provinciale

Da SPILIMBERGO

FULMINE MICIDIALE

Due morti

Ci scrivono in data 17:

Ieri alle ore 17 si scatenò qui un uragano con grandine.

Un fulmine cadde sulla casa di Faelli Regina De Pol; dal tetto passò alla stanza da letto, poi nell'officina di De Rosa Silvio ove trovavansi a lavorare quattro operai; fortuna volle che non facesse alcuna vitima.

Un altro fulmine cadde sul villaggio di Barbeano sopra la casa di Collina Antonio ed ivi colpì certo Valentinis Luigi di anni 56 e Collina Luigia di anni 16 i quali erano sulla porta e li freddò.

Un negoziante di suini ebbe dalla scarica una tale scossa che ne restò paralizzato per mezza persona.

Ora però stà meglio, quello che è da notarsi si è che la ragazza aveva in braccio una fanciulla la quale fu sbalzata dalle di lei braccia e rimase incolume. Altra donna con un fanciullo, nulla sofferse.

I circostanti Comuni d' montagna oggi si scorgevano coperti da grandine e neve.

Solievo

Da CODROIPO

SOLENNE COMMEMORAZIONE DI G. VERDI

Ci scrivono in data 17:

Domenica 21 corr. alle ore 7 1[2 pom. nella sala dell'albergo al « Leon d'oro » si farà la commemorazione di G. Verdi, la quale doveva aver luogo il 31 marzo, ma che fu rimandata a motivo del cattivo tempo.

A renderla più solenne e ad assicurarne la piena riuscita vi parteciperà il distinto Corpo corale ed orchestrale di S. Daniele a cui i codroipesi preparano liete accoglienze.

Il programma da svolgersi è assai attraente, l'esecuzione non vi ha ormai dubbio sarà perfetta sotto ogni riguardo e il concorso di gente anche dai paesi vicini si prevede straordinario.

Com'è noto il discorso commemorativo sarà tenuto dall'egregio direttore signor G. B. De Canova. Vi informerò dell'esito.

X.

DA CIVIDALE

Strade modello

Ci scrivono in data 17:

Il T. C. I. dispone di alcuni premi in denaro da concedersi a quegli stradini che pongono maggior cura nella manutenzione del tratto di strada loro assegnata,

Ebbene, siamo lieti di proporre a chi di diritto, un premio per gli stradini addetti alle vie: Udine Pavia - Pavia Percotto, nonchè quello di Moimacco.

Vedano i consoli del T. C. I. se se sia il caso di prendere in considerazione la proposta.

Forno cooperativo

Dal Presidente del Comitato ordinatore è stato diramato nuovo invito agli arconisti dell'istituendo forno cooperativo, perchè siano tutti convocati per il giorno di domenica prossima, nel locale del municipio, alle ore 10 e mezzo.

In tale adunanza verrà discusso lo statuto e si nomineranno le cariche.

DA PONTEBBA

Cavallo in fuga — Bambino disgraziato

Ci scrivono in data 17:

L'altro giorno un servo del sig. Cesare Englaro veniva con un carro di concime verso il paese, quando ad un tratto il cavallo spaventato dal rumore del tuono, prese una corsa sfrenata. Il carro si rovesciò e la parte anteriore ne fu spaccata. L'animale attraversò il paese e fu poi fermato da alcuni passanti.

Il povere servo se la cavò con varie ammaccature e con una leggera escoriazione al braccio destro.

* *

Ieri, dopo pranzo il bambino Emilio Marenghi d'anni 7, figlio del sig. Primo, commesso ferroviario presso questa stazione, stava giocando vicino a casa sua con un suo cugino coetaneo figlio del portalettere rurale.

Cercavano di tagliare un piccolo pezzo di legno con una accetta, presa all'insaputa dei genitori nella cucina di casa.

Volle sfortuna che la lama anzichè sul legno cadesse sulla mano sinistra del piccolo Marenghi che ne ebbe completamente tagliato il dito mignolo.

Alle grida del ferito accorsero la madre e le sorelle che lo portarono dal dottor Alessi il quale lo medicò e lo dichiarò guaribile in giorni quindici.

Il poverino resterà colla mano rovinata.

Da NESPOLEDO

Un violento

Ci scrivono in data 17:

A Nespoledo certo Giacomo Cizzona fu Salvatore d'anni 35 attirò in casa il Antonio Punti fu Giuseppe, d'anni 64 per cuotendolo con pugni in modo da fratturargli la mascella destra.

Fu denunciato.

Cronaca cittadina

Serata di beneficenza

« Pro Infantia »

La replica del programma della serrata di beneficenza, di cui abbiamo dato avant'ieri un lungo resoconto, attrasse ieri sera al Nazionale, com'era ben prevedibile, un pubblico molto numeroso.

I quadri viventi, così belli, così eleganti, così artisticamente disposti e accurati in ogni menomo particolare, riuscirono davvero perfetto, e tutti otto furono calorosamente applauditi, e di tutti si volle la replica.

E così pure fu applauditissima la commedia *A quatr'occhi*, recitata con molta galanteria, e le risate e gli applausi furono poi calorosi alla farsa per marionette, *Passa nessun*, ove il piccolo Caratti ebbe una vera ovazione come insuperabile *Facanapa*, e tutti gli altri suscitarono ammirazione schietta come nella recita precedente.

Non ripetiamo i nomi dei singoli ingoli interpreti, perchè già a tutti abbiamo dato le debite lodi nella passata rassegna.

Molti numeri del programma furono però mutati.

Anzitutto, il prof. Marson disse un nuovo prologo in versi, scritto dall'on. Caratti, *de Facanapa il pare*, che fu assai gustato e applaudito.

Piacque pure un monologo, *réclame* per l'Acqua Migone, scritto e detto con molta *verve* dal tenente Ramognino.

Fu assai apprezzata la nuova scena buffa-mimica, e in quella dei *Cantastorie* il pubblico rise e si divertì al massimo grado, ammirando le efficaci *truccature* del Cuoghi, del Monici, del Marzuttini, del piccolo Caratti. Se ne sarebbe voluto la replica, ma non venne accordata.

Anche la banda del 17° Fanteria ottenne meritati applausi.

Ed ora, a lumi spenti, un tributo di lode ben sincera al Comitato promotore di queste serate di beneficenza, che rimarranno indimenticabili, ed in ispecie all'egregio ing. R. Ottavi e alla sua gentile signora, i quali ebbero, primi, l'idea di questo spettacolo e lo disposero e prepararono con non lieve fatica, addimostrando il più fine buon gusto e una rara intelligenza direttiva.

L'incasso della prima serata anzichè di 2300 lire come avevamo annunciato, fu invece di oltre 2500 lire e quello di ieri sera, coi prezzi popolari, di circa 800 lire. Come si vede, anche dal lato economico, il risultato non poteva essere più soddisfaciente.

Consiglio Comunale. — Come già abbiamo annunciato, il Consiglio Comunale è convocato per il giorno 22 alle ore 2 pom. Ecco ora l'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi:

Seduta pubblica. — 1. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva, esercizio 1901, deliberati dalla Giunta Municipale:

a) di lire 1599.03 ad aumento dell'art. 16 lett. *a* per maggior spesa occorribile nell'anno 1901 per l'illuminazione pubblica. Deliberazione 11 marzo 1901 n. 2342;

b) di lire 1711.37 ad aumento dell'art. 37, per maggiori spese di manutenzione di locali e mobilie per le scuole elementari durante l'anno 1900. Deliberazione 9 aprile 1901 n. 3234.

2. Ratifica di deliberazioni della Giunta in sostituzione del Consiglio:

a) approvazione del capitolato d'appalto del lavoro di tombinatura di parte del fossato laterale alla strada per Chiavris, e per tenere l'asta ad unico incanto. Deliberazione 18 marzo 1901 n. 2600;

b) autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio per esigere tasse inesatte di posteggio. Deliberazione 18 marzo 1901 n. 2672.

3. Officina comunale del gas. Mutuo per la provvista di apparecchi, di tubi e per opere di ampliamento — II lettura.

4. Scuole comunali. Nuova aula con posto di maestra effettiva — II lettura.

5. Aumento dello stipendio per l'Ispettore del Cimitero urbano — II lettura.

6. Aumento del salario per il portinaio del palazzo Bartolini — II lettura.

7. Disposizioni contro la diffusione della Diaspis pentagona da aggiungersi al Regolamento di polizia rurale.

8. Chiavica in via Cicogna.

9. Vendita di fondo in via Grazzano.

10. Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano. Domanda del Comune di S. Daniele per aumento del contributo già deliberato.

11. Commissione daziaria. Nomina di un membro in sostituzione del cons. sig. F. L. Sandri che non accettò.

12. Nomina della Commissione comunale di prima istanza per le imposte dirette, biennio 1902-1903.

13. Costruzione di una aula per la scuola ai casali di S. Osualdo.

14. Interpellanza del cons. F. L. Sandri sulla rappresentanza ed amministrazione della Casa Esposti.

15. Interpellanza del cons. sig. avv. Franceschinis intorno ai locali per i tubercolosi nel Civico Spedale.

16. Interpellanza del cons. sig. Bosetti sulla municipalizzazione del servizio delle pompe funebri.

Seduta privata. — 1. Nuove deliberazioni sugli aumenti sessennali dello stipendio del Segretario per la Direzione delle Scuole.

2. Tramutamento di soprassoldi con antecipata concessione di aumenti sessennali per il Ragioniere aggiunto.

3. Compenso per prestazioni straordinarie al Ragioniere-Capo.

4. Voto sul certificato di lodevole servizio chiesto da un maestro comunale.

La sagra di Martignacco. Domenica 21 corr. ricorrendo la Sagra di Martignacco avranno luogo delle grandi feste.

Su eleganti piattaforme, illuminate a gas acetilene, si terranno due feste da ballo con distinte orchestre udinesi.

Sarà suonato l'intero repertorio dei ballabili dello scorso carnovale.

Nel pomeriggio di detto giorno - tempo permettendo - la direzione della Tramvia a Vapore attiverà il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Martignacco	a Fagagna	a S. Daniele
14.—	14.30	—.—	—.—
15.15	15.45	16.5	16.35
15.26	15.55	16.15	16.45
16.10	16.40	—	—
18.25	18.55	19.15	19.45
18.43	19.13	—	—
20.16	20.45	21.5	21.35
22.20	22.55	23.10	23.40
23.50	0.20	—	—

Ritorno

da S. Daniele	da Fagagna	da Martignacco	a Udine P. G.
—.—	—	14.35	15.5
13.55	14.22	14.40	15.10
—	—	16.50	17.20
16.55	17.25	17.45	18.15
18.10	17.27	18.55	19.25
—	—	19.20	19.50
20.35	21.5	21.21	21.55
22.—	22.30	22.50	23.20
—	—	0.30	1.—

Durante tutta la giornata saranno distribuiti biglietti di *andata-ritorno* in IIª classe, ai seguenti prezzi ridotti:

Udine P.G.-Martignacco e rit. L. 0 80
Fagagna-Martignacco id. » 0.35
San Daniele-Martignacco id. » 1.20
compresa la tassa di bollo.

Per l'esposizione di Venezia. La Direzione della rete ferroviaria Adriatica avverte che nella circostanza della IVª Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia, la cui apertura è fissata pel giorno 22 corr., le sottodescritte stazioni sono autorizzate a rilasciare biglietti di andata-ritorno per la durata di giorni cinque ed ai seguenti prezzi:

		1ª classe	2ª cl.	3ª cl.
Casarsa	L.	20.10	14.50	9.45
Chiusaforte	»	34.65	24.70	16.45
Codroipo	»	22.10	15.95	10.30
Dogna	»	35.30	25.15	16.75
Gemona	»	30.90	22.05	14.75
Magnano-Artegna	»	30.10	21.50	14.40
Moggio	»	33.15	23.65	15.80
Pasian Schiavon.	»	23 20	16.70	11.25
Pordenone	»	16.85	12.25	8.05
Reana	»	26.90	19.25	12.90
Resiutta	»	33.55	23.95	16.00
Sacile	»	14.65	10.70	7.10
S. Giorgio Richin.	»	22.20	16.01	10 40
S. Giov. di Manzano	»	29.15	20.85	14.00
Spilimbergo	»	23 40	16.85	10.95
Stazione Carnia	»	32.50	23.20	15.50
Tarcento	»	29.55	21.15	14.15
Tricesimo	»	29.00	20.75	13 95
UDINE	»	26.30	18.85	12.10
Valvasone	»	21.35	15.35	10.00
Venzone	»	31.85	22.70	15 20

E per la validità di venti giorni ed ai seguenti prezzi:

Cormons	L.	31.60	23.10	16.00
Pontebba	»	38.00	27.55	18.95

La distribuzione dei biglietti della durata di venti giorni è incominciata sino da martedì e quella per la durata di cinque giorni incomincierà il giorno 21 corrente.

I biglietti d'andata - ritorno per Venezia istituiti nella circostanza, contengono uno scontrino di abbonamento, il quale dà diritto al rispettivo possessore di entrare liberamente all'Esposizione durante tutto il periodo di validità del biglietto ferroviario, fatta eccezione per il giorno dell'inaugurazione della mostra e per le eventuali serate.

L'on. Solimbergo. Ieri giunse a Udine, reduce da Rivignano, ove si recò a salutare i parenti, l'on. Solimbergo già console generale italiano al Canadà ed ora nominato ministro plenipoten ziario a Costantinopoli.

Quanto prima partirà per Roma ove conferirà col Ministro degli Esteri per poi recarsi direttamente alla sua nuova sede.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici. Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate:

L. 10 dalla signora Rina Corvetta ved. Paldi nella circostanza della morte della zia Anna Gervasio-Berletti.

L. 25 dalla signora Luisa di Andrea Scala nella circostanza della morte del signor Giovanni Scala.

Monte di Pietà di Udine Martedì 23 aprile **ore 9 ant.** vendita dei pegni preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 30 aprile 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Beneficenza. Da una caritatevole persona che si firma N. N. abbiamo ricevuto lire 10 per la povera vedova di quello sciagurato che si è suicidato in via Cisis N. 56. Le abbiamo subito mandate alla disgraziata donna, che ci ha pregati di farci interpreti dei suoi sensi di gratitudine.

Congresso di Medici-Condotti. Nei giorni 5, 6 e 7 maggio si raduna in Roma il congresso dei Medici condotti. La quota di lire 5, che dà diritto alla tessera per ottenere i ribassi ferroviari, deve essere spedita alla ditta Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta N. 48.

L' « Oltraggiata » sequestrata in Austria. L'ultimo bellissimo romanzo del nostro concittadino Giuseppe Marcotti, l'*Oltraggiata*, del quale a cagion di lode si è occupato diffusamente il nostro *Bibliofilo*, fu sequestrato in Austria. A dir il vero se c'è libro che per il suo patriottismo merita di essere sequestrato in Austria, è appunto questo e ciò fa onore all'eminente scrittore.

« Pro cronici. » - *La conferenza Girardini*. - Rammentiamo che domani sera, venerdì, alle ore 20.30 nella sala dell'Istituto Tecnico, si terrà la seconda delle conferenze « Pro Cronici ».

Questa sarà tenuta dall'on. Girardini sul tema: *Un profilo etnico nella storia italiana.*

I biglietti per assistere alla conferenza (lire 1, e per la gioventù studiosa cent. 50) si acquistano presso i negozi Gambierasi e Bardusco.

Bersaglio militare. Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare da lunedì 15 corr. avrà principio il tiro annuale per le truppe del Presidio. Esso avrà luogo in tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 6 alle 15.

Una bandiera rossa, inalberata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Nozze. Ieri si sono uniti in matrimonio l'ottimo giovane sig. *Antonio Scagnetto* e la gentile sig.na *Orsola Gozzi*.

Agli sposi fanno augurii sinceri gli amici.

La vendita del chinino. L'intendenza finanza di Udine allo scopo di evitare inesatte interpretazioni della portata e dello scopo della provvida legge 23 dicembre 1900 N. 505 sulla vendita del chinino per conto dello Stato, avverte chiunque possa aver interesse quanto segue:

1. I due mesi di tempo assegnati ai farmacisti e medici condotti proprietari di armadio farmaceutico, dall'art. 28 del Regolamento 3 marze 1900 N. 82, per presentare la domanda di cui al precedente art. 2, decorrono dal giorno della notificazione loro fatta di quelle disposizioni.

2. Il chinino per conto dello Stato deve essere smerciato da tutte le rivendite situate a distanza di oltre 500 metri dalla più vicina farmacia od armadio farmaceutico, che abbiano assunto lo spaccio di quei sali forniti dallo Stato.

3. Non è tolto ai farmacisti di chiedere l'autorizzazione di smerciare i detti sali di chinino, anche trascorsi i due mesi prescritti dall'art. 28 del regolamento; come pure non è loro vietato di continuare a smerciare sali di chinino di diversa provenienza.

Le operazioni dei vigili. Ieri i vigili urbani elevarono contravvenzione ad un ciclista perchè transitava in bicicletta per via Bartolini, senza fanale alle ore 20.

Sequestrarono poi 7 kg. di aranci guasti che vennero distrutti, e dichiararono in contravvenzione il vetturale pubblico n. 38, perchè mancò la notte scorsa al servizio notturno alla ferrovia cui era comandato.

Un altro suicidio

L'appiccato ai casali del Cormor

Un altro suicidio ed anche questo col mezzo dell'impiccazione! E' una cosa che incomincia a impensierire.

Ieri nel pomeriggio giunse in città la notizia che ai casali del Cormor un uomo si era appiccato nella propria casa.

Siamo subito accorsi su luogo ed abbiamo potuto raccogliere questi particolari sul triste fatto:

In fondo alla strada che corre parallela al viale del Cimitero, in una di quelle case raggruppate che costituiscono parte della frazione di Udine detta *Casali del Cormor*, dimorava assieme alla madre, al fratello ed altri parenti un tal De Vit Domenico fu Pietro d'anni 35 celibe, agricoltore, del luogo.

Era un tipo strano, quasi sempre taciturno; ma sapeva chiacchierare quando era di buon umore. Suo compito era quello di attendere ai lavori di campagna; ma preferiva spesso rimaner in casa per accudire alle faccende domestiche. Era stato per tre volte al manicomio e l'ultima volta ne era uscito il giorno di S. Martino u. s.

In questi ultimi tempi pareva però guarito e nessuno dei parenti che con lui convivevano immaginava certo che potesse pensare al suicidio.

Pur troppo ieri verso le 4 dopo aver lavorato in casa per preparare i piccoli pali delle viti, mentre il fratello lavorava lì nei dintorni, allontanò una nipotina, una bambina di circa 10 anni, colla scusa di mandarla a prendere una secchia d'acqua, ed appena essa fu uscita si chiuse in cucina col catenaccio; attaccò indi una funicella ad un chiodo conficcato in una trave del soffitto e che serviva per appendere il lume, e fatto il laccio, salì su di una sedia e vi introdusse il capo.

Tornò intanto la bambina che trovata chiusa la porta chiamò il padre e nel frattempo fece il giro della casa e per una finestra vi entrò.

Alla povera piccina si parò dinnanzi un orribile spettacolo!

Lo zio suo era appeso e ancora si dibatteva negli ultimi spasimi dell'agonia.

Terrorizzata la piccina corse ad aprire l'uscio della casa, chiamando soccorso.

Accorse subito il padre suo e fratello del suicida, che senza por tempo in mezzo, tagliò la fune e sciolse il laccio, sperando di essere giunto in tempo per salvare il disgraziato, ma era troppo tardi.

Fu sul luogo il dott. Ugo Chiaruttini che non potè che constatare il decesso avvenuto per strangolamento.

Strano il fatto che tranne il solco intorno al collo, il De Vit non presentava alcun carattere asfittico.

Avvisati, accorsero tosto il delegato di P. S. Montevecchi col maresciallo Giuliani, il brigadiere dei Carabinieri, Ferrari con un milite, che procedettero alle constatazioni di legge.

I parenti attribuiscono il suicidio ad un improvviso accesso di pazzia. E' da notarsi però che da poco il De Vit si era invaghito di una ragazza di Cussignacco, la quale a quanto, si afferma, lo aveva respinto.

Forse in ciò sta la causa del disperato proposito.

Fantesca disgraziata. L'altra sera la domestica Vucini Maria d'anni 15 di Sammardenchia, cadendo accidentalmente riportò una grave contusione alla regione sacro-cocigea.

Fu medicata all'ospitale civile, ove venne dichiarata guaribile in giorni 20.

Macchinista disgraziato. Ieri alle 2 pom. si recò al civico Ospitale per farsi medicare, l'operaio macchinista Visintini Luigi di Carlo d'anni 17 di Udine. Mentre lavorava gli si impigliò in un ingranaggio della macchina il dito medio della mano sinistra che rimase stritolato.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 18 aprile ore 8 ant. Termometro 8 9
Minima aperto notte 4. Barometro 754.
Stato atmosferico: bello — Vento: N.
Pressione crescente — Ieri bello
Temperatura: Massima 15.2 Minima 2.9
Media: 8.97 Acqua caduta m.m.

Mercati d'oggi

Giovedì 18 aprile

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati sino alle ore 11

GRANI

Molta roba portata sul mercato, poca animazione negli affari.

all' Ettolitro

Mercato precedente: GRANOTURCO { massimo 13.20 minimo 12.40

Granoturco 12.20, 12.50, 13.25, 13.15, 12.80, 13, 12.70, 13.10, 12.75, 12.90.

Mercato precedente: CINQUANTINO { massimo 12.— minimo 10.75

Cinquantino 12.20, 12.30, 12.

SEMENTI

Ricercato il trifoglio.

al Chilogramma

Spagna 65, 1.00, 90, 95, 1 10, 80, 70, 75.
Trifoglio 1.00, 1.30, 1.40, 1.20, 1.37, 1.25, 1.50.

FORAGGI

al Quintale

Fieno 4.30, 4.40, 4.60, 5.
Paludo 2.60, 2.70.
Erba Spagna, netta 6.00.
Paglia 3.50.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Fagiuoli cent. 18, 16, 10, 12, 11, 26, 15.
Patate da 6 a 11.
Burro da 2 a 2.20.
Formaggio di pecora da 1.20 a 1.50.
Pomi da 15 a 40.

ULTIMO CORRIERE

Lo sciopero di Genova

La situazione si aggrava

La situazione del porto di Genova, si va aggravando ogni giorno più.

Sono ormai diciotto i piroscafi che stanno in porto senza equipaggio. Se si avesse all'improvviso una mareggiata o un colpo di vento, accadrebbe un disastro irreparabile.

Sembra che la Navigazione Generale Italiana disarmerà le navi di alcune linee, sospendendone i viaggi. Marinai se ne trovano disponibili, ma difettano i fuochisti che si spera di poter reclutare a Barcellona.

Inoltre c'è sempre una minaccia di sciopero generale in tutti i Cantieri e in tutte le officine della Liguria.

Danari dall'estero

A Genova è diffusissima la voce che qualora lo sciopero, approdando a nulla le trattative, dovesse continuare, gli scioperanti sarebbero protetti dai lavoratori del Belgio, della Germania e della Francia i quali metterebbero a loro disposizione *trecentomila lire* per le necessità impellenti della vita.

I Mediatori

Si dice che i mediatori esistenti in porto sul sistema dei *bordenhouses* inglesi, — che sono una quindicina su tutte le calate del porto — si sarebbero impegnati a fornire vitto e alloggio agli scioperanti per oltre cinque mesi; nello stesso tempo le Leghe interessate si impegnerebbero a che venissero puntualmente eseguiti i rimborsi del rispettivo debito incontrato per parte di tutti gli iscritti.

Quello che dicono gli scioperanti

Gli scioperanti interrogati individualmente e separatamente sui moventi dello sciopero, sulle loro domande, sulle aspirazioni, si stringono nelle spalle e si limitano a rispondere: « Siamo sbarcati perchè la Lega ci ha detto di sbarcare. »

Ora se questo dà una eloquente idea della solidarietà esistente nella massa lavoratrice, dà pure la misura della enorme responsabilità che pesa sui capi o direttori di questo movimento operaio, ai quali tanta massa di popolo ubbidisce ciecamente incurante ed inconscia dei sacrifici e delle gravissime conseguenze a cui va incontro.

Ma se questo non pensano gli organizzatori dello sciopero, ci dovrebbero pensare le Autorità le quali non possono dimenticare che nel codice, per quanto zanardelliano esso sia, contiene pure qualche articolo contro i provocatori di disordini.

Gli Armatori

La commissione degli armatori si è costituita confermando il capitano cav. uff. Federico Vaccaro a presidente e il signor Paolo Viale a segretario.

Venne quindi nominata una sottocommissione - composta dei signori Vaccaro, Menada, Dall'Orso, del rappresentante della *Veloce* e dell'on. Gavotti - la quale è partita per Roma, allo scopo di esporre al governo la situazione attuale, di spiegare la condotta degli armatori e di apprendere quali affidamenti il governo stesso abbia dato agli scioperanti.

Frattanto gli armatori decisero di accelerare il funzionamento dell'ufficio di collocamento, allo scopo di sopprimere i mediatori e di garantire la libertà del lavoro.

Infine vennero riconfermati i capisaldi della condotta degli armatori; cioè: discutere le domande di miglioramento dei salari, ma rifiutare ogni concessione sul servizio d'imbarco che sia contraria alle leggi e alle necessità della navigazione, e trattare sempre e direttamente cogli equipaggi.

Se gli Armatori avranno la costanza di persistere in questi propositi, certamente renderanno un grande servizio alla civiltà.

Una nobile lettera

L'on. Senatore Erasmo Piaggio, amministratore delegato della Società di Navigazione Generale Italiana, ha diretto agli Equipaggi dei suoi piroscafi la lettera seguente:

« Quando il personale di bassa forza per discutere intorno ad un possibile miglioramento delle proprie condizioni si rivolse agli Armatori, trovai che quello e non altro era il vero sistema conveniente a persone ragionevoli che vogliono stabilire durevoli e cordiali accordi.

« In tale ordine di idee, che preludiava una buona intesa escludente le gravi conseguenze morali e materiali di uno sciopero, fui tanto certo d'una soluzione pacifica che non esitai d'assentarmi dall'Italia, ma oggi, al mio ritorno, constato con dolore che le buone speranze furono deluse.

« Senza indagare quali moventi vi abbiano indotto ad una decisione inaspettata e grave che compromette vitali interessi, che a voi produce danni e dolori, mi rivolgo franco a voi marinai, con cuore di marinaio.

« Da lungo tempo mi conoscete; nessuno di voi ignora con qual cura mi sia sempre interessato del personale tutto e con qual senso di doverosa giustizia abbia ascoltato reclami e domande alle quali ho sempre con equità provveduto.

« Lo scorso gennaio feci deliberare al personale un soprassoldo, con proporzionale maggior compenso a chi, nei lunghi servigi, dimostrò zelo affettuoso alla Compagnia.

« Non so dunque capacitarmi come e perchè abbiate voluto ricorrere a mezzo così estremo, senza calcolare le gravi conseguenze cui esponete voi e gli armatori.

« Fo quindi appello al vostro buon senso, invitandovi a riprendere il lavoro e affidarvi a chi intende promuovere un ragionevole miglioramento delle vostre sorti, a chi, più d'ogni altro, ha e sente il dovere di patrocinare i vostri legittimi interessi, nella reciproca armonia nell'attività.

« Mi auguro che questa mia voce amica e schietta, trovi eco nel vostro cuore e così mi sia risparmiata la dolorosa necessità di dovermi ispirare ai soli diritti della mia Compagnia.

« L'Amministratore Delegato

E. Piaggio

Gli Armatori a Roma

Abbiamo da Roma che i ministri Zanardelli e Morin, ricevettero ieri la commissione degli armatori liguri. Augurandosi che possa trovarsi un componimento, gli onorevoli ministri dichiararono che il governo, rispettando la libertà del lavoro, non può intervenire. La sua azione dovrà pertanto limitarsi a garantire l'ordine pubblico e ad assicurare la regolarità dei servizi postali. Al servizio postale per la Sardegna, l'Elba e le isole del Tirreno si provvederà con torpediniere e pei trasporti dei passeggeri verranno impiegate in caso due navi della marina militare che faranno servizio da Civitavecchia.

Anche i Capitani entrano in iscena

Regna vivo fermento fra la numerosa e scelta classe dei capitani marittimi e dei macchinisti navali, perchè mentre le Leghe del personale di bordo e gli armatori stanno trattando, o in via di trattare, fra di loro, non si curano affatto di interpellare in proposito nè i macchinisti, nè i capitani che pure sono direttamente interessati.

Ora costoro osservano, e giustamente, che essi in tutti i casi sono quelli che ne vanno di mezzo, poichè essi solo sono a diretto contatto col personale, buono o meno, che viene introdotto a bordo.

Del resto il Codice della Marina mercantile stabilisce appunto tassativamente a garanzia del capitano responsabile, che questi e *non altri* ha la facoltà di sceglierai e di arruolare il proprio equipaggio.

I disertori

Il comandante del piroscafo *Etruria* — partito con equipaggio composto di capitani — da denunziato come disertori i componenti l'equipaggio, che non si trovavano a bordo al momento della partenza.

Il comandante del Porto ha rimesso la pratica all'autorità giudiziaria.

Benissimo! Se si applicherà la legge con tutto il suo rigore, forse qualche cosa si otterrà.

Il Governo arbitro?

L'*Avanti*! non esclude che il Governo possa assumere l'arbitraggio fra gli armatori e gli scioperanti di Genova.

Grosso incendio a Sebastopoli

A Sebastopoli un terribile incendio distrusse la caserma Bielostokska e tre grandi magazzini di proviande. Ad onta del forte vento le truppe impiegate allo spegnimento del vasto incendio, riuscirono a localizzarlo che minacciava seriamente altri numerosi edifici militari.

Il danno supera un milione di rubli.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Questa sera si darà l'attesa prima rappresentazione dell'opera di V. Bellini, *I puritani*.

Le parti sono così distribuite: *Lord Gualtiero*, sig. Sorgi — *Sir Giorgio*, cav. Contini — *Lord Arturo*, sig. Girardini — *Sir Riccardo*. sig. Modesti — *Sir Bruno*, sig. Bonomi — *Enrichetta*, sig. Cappelli — *Elvira*, signora Hepner.

Auguriamo fin d'ora un successo completo, e tale che agguagli quello ottenuto dal precedente spartito, *Un ballo in maschera*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il Processo Macola - « Cittadino Italiano »

Come abbiamo annunciato, ieri mattina dovevasi discutere la causa per diffamazione intentata dall'on. Macola all'ex direttore del cessato giornale clericale *Il Cittadino Italiano*, don Edoardo Marcuzzi ed al suo gerente Antonio Vittori.

Però appena aperta l'udienza la difesa composta degli avv. Bertacioli pel Marcuzzi e Casasola pel Vettori chiese fosse dichiarata la prescrizione: in primo luogo perchè, quantunque presentata entro l'anno, non fu notificata a termini di legge alla parte avversaria; in secondo luogo perchè nella denuncia si parlava di diffamazione ed ingiuria, mentre nel capo d'imputazione era riprodotta quella sola parte dell'articolo incriminato contenente l'ingiuria.

L'on. Macola non comparve, nemmeno a mezzo di procuratore, per cui nessuna opposizione fu fatta alla domanda della difesa.

Il Tribunale accolse quindi la domanda della difesa e dichiarò il non luogo, per prescrizione di termini.

IL PROCESSO PEI FATTI DI CASTELBALDO

Ad Este è cominciato il processo per i gravi fatti avvenuti a Castelbaldo nella prima notte dell'anno corrente.

Gli imputati sono ventuno - dodici dei quali tuttora detenuti. Secondo l'atto d'accusa essi dovranno rispondere del delitto previsto dall'art. 190 n. 2 Codice penale, per avere nella notte dall'1 al 2 gennaio 1901, fatta opposizione ai Reali carabinieri mentre adempivano doveri del proprio ufficio, tendendo con atti di violenza fisica ed in numero di oltre 10 persone, ad impedire che il brigadiere intimasse la contravvenzione a tre individui i quali insistevano nel canto di una canzone sovversiva.

Come i lettori ricorderanno, si ebbero quella notte due feriti, uno dei quali assai gravemente.

LE QUERELE DEL CAV. AMBROSO

Il cav. Ambroso e la sig. Danda, che ebbero tanta parte nel famoso processo di Asti di cui a suo tempo s'è occupato il *Giornale di Udine*, dopo la sentenza del Tribunale di Verona che, non sappiamo in base a quali criteri, ha condannato il collega Aymo direttore dell'*Arena* a 10 mesi di reclusione per avere riprodotto il resoconto del processo di Asti, fanno ora il giro d'Italia allo scopo di presentar querele contro i giornali.

A Roma il 10 giugno si discuterà quella contro il *Messaggero*; a Milano è già stata presentata querela contro il *Corriere della Sera*, e pare che i due coniugi vogliano anche recarsi a Torino per querelare qualche giornale di quella città.

E' da sperare che i Tribunali di Roma, Milano e Torino non imiteranno quello di Verona, altrimenti saremo costretti a rinunciare alla pubblicazione dei dibattimenti giudiziari.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Siron Ing. Luigi di Padova: Furlani Giovanni L. 1.

Gervasio Berletti Anna: Gabelli Giovanni L. 1.

Bollettino di Borsa

UDINE, 18 aprile 1901

Rendite	17aprile	18aprile
Ital. 5 % contanti . . .	101 27	101 30
» fine mese pross.	101.37	101.40
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111 25	111 25
Exterieure 4 % oro . .	72 72	72 90
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	320 -	320.—
» Italiane ex 3 %	310.—	3(9 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	509.—	508 50
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	438 50
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510.—	5(9 50
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	850.—	853 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	55.—	35.—
Cotonificio Udinese ex cedola	(30).	13.0.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100 —	100.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	720 —	720.—
Id. » Mediterr. »	532 —	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 35	105 35
Germania » . . .	129 80	129 80
Londra	26 53	26 53
Corone in oro	110.40	110 40
Napoleoni	21.06	2(06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.50	96 50
Cambio ufficiale	105 35	105 32

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti